



VICARIATO DI ROMA

Linee di programmazione pastorale 2024-25

Basilica di San Giovanni in Laterano (24.06.2024)

Alcune premesse di metodo

1. Come siamo arrivati a oggi?

- a. Assemblee di settore i primi di maggio con alcuni operatori pastorali e i direttivi dei CPP. Abbiamo raccolto le schede di ognuno e abbiamo fatto una sintesi tematica
- b. 30 e 31 maggio ci siamo incontrati con: direttori di uffici, Prefetti, equipe sinodale e abbiamo fatto una prima sintesi tenendo conto:
 - i. Di quello che era venuto fuori nelle assemblee di settore
 - ii. Della bolla di indizione del Giubileo (Spes non confundit)
 - iii. Delle proposte concrete di segni di speranza
 - iv. Di quanto ci suggerisce la CEI nella scansione del cammino sinodale
- c. Durante il mese di giugno
 - i. Ci siamo incontrati più volte con l'equipe sinodale per arrivare ad una proposta che tenesse conto del tanto materiale raccolto
 - ii. A uno di questi incontri hanno partecipato alcuni parroci Prefetti e direttori d'uffici del Vicariato portando il loro contributo
 - iii. Tutto questo cammino è stato fatto d'intesa con il Consiglio Episcopale

Possiamo dire di aver fatto un'esperienza concreta di sinodalità intesa come stile di chiesa. Le indicazioni sono ancora abbozzate ma la cosa importante è che ci siamo sentiti tutti coinvolti (Vescovi, parroci, comunità parrocchiali, organismi di partecipazione etc...)

2. Cosa faremo da qui a settembre?

- a. Quello che oggi presentiamo è uno schema di massima. Sono, appunto, le linee programmatiche di quanto proveremo a fare il prossimo anno. Non un prodotto finito ma una materia ancora da affinare e da completare
- b. Il lavoro di oggi sarà consegnato agli uffici del Vicariato che lo completeranno ognuno con il proprio contributo (mese di luglio)
- c. Nella prima metà di settembre saremo nelle condizioni di offrire a tutte le parrocchie il piano pastorale completo
- d. Il 1 di ottobre lo presenteremo negli incontri di settore

Contenuti

Quanto oggi presentiamo è il frutto di un cammino che parte da lontano. Provo a riassumere le tappe più significative che mettono in luce come le intuizioni e i bisogni emersi nel tempo crescono nella consapevolezza di tanti e, pian piano, iniziano a diventare realtà.

- Fase dell'ascolto del grido della città (2019-2020-2021)
Ci siamo lasciati interpellare dal “grido”, dal bisogno di salvezza delle persone della nostra città. Le parrocchie sono state chiamate a maturare il desiderio della missione e del cambiamento pastorale necessario per realizzarla, a partire dal grido dei piccoli e dei poveri (buona parte di questo periodo è coinciso con il tempo della pandemia)
- Cammino sinodale promosso dal nostro Vescovo nel 2021 e che prevedeva tre fasi: quella narrativa (2021-2023), quella sapienziale (2023-24) e quella profetica (2024-25)

Dalla fase narrativa riprendo i “punti caldi” emersi dall'ascolto di tutti (la sintesi realizzata a conclusione di quell'anno è estremamente attuale e varrebbe la pena tenerla costantemente sotto mano):

- a. Il desiderio di una chiesa più vicina (**prossimità**) che dia più spazio ai laici, capace di accogliere tutti e di camminare insieme a ciascuno nei luoghi in cui esso si trova
- b. Una chiesa che cresca nella **corresponsabilità** in cui tutti i battezzati si sentono riconosciuti, coinvolti e valorizzati
- c. Una chiesa che torni a mettere al centro la **Parola di Dio** come fondamento della propria identità. L'esercizio della **conversazione nello Spirito** è andato crescendo in diversi contesti.
- d. Una chiesa che investa molto nella **formazione** (spirituale, teologica, culturale, liturgica...) anche per elaborare un linguaggio più adeguato alle sfide complesse del nostro tempo.
- e. Una **chiesa missionaria**, in uscita, in cerca di tutti, soprattutto dei più lontani e che sappia accettare la sfida di tornare a dialogare con tutti per cercare, cogliere e ricevere da chiunque anche solo un frammento della Verità.
- f. Tra le sfide una delle più forti emersa nel tempo dell'ascolto è stata la sfida dei **giovani**, con la ricchezza e la complessità del loro mondo i quali, spesso, non riescono a trovare più un riferimento nelle nostre parrocchie

Quanto emerso nel tempo dell'ascolto ormai tre anni fa ritorna ancora con forza e insistenza dopo quest'anno di discernimento comunitario. Come non riconoscere in questo ciò che lo Spirito dice alla Chiesa? Esattamente questi aspetti sono emersi durante le assemblee di settore dei primi di maggio e in tutti gli incontri successivi. Molti di questi macro-temi sono presenti anche nel cammino sinodale della chiesa italiana. Ci sentiamo allora rincuorati nel proporre alla nostra Diocesi un programma pastorale che tenga conto di questi segni che si sposano perfettamente con il grande tema del Giubileo, ormai alle porte.

Ecco, allora i capitoli fondamentali del Piano Pastorale Diocesano per il prossimo anno:

Comunità in cammino che vive la missione e testimonia la speranza

1. Crescere nella corresponsabilità in uno stile di prossimità verso tutti

L'esperienza fatta quest'anno con i CPP è stata molto bella. Non è mancata la fatica ma da parte di tanti c'è stato un apprezzamento per il lavoro fatto e il desiderio di continuarlo. Nell'arco del prossimo anno siamo chiamati a insistere sugli organismi di partecipazione (da rafforzare nella componente giovanile e in quella delle figure che già rappresentano una Chiesa in uscita o posta sulla soglia). Quelli parrocchiali da potenziare e da formare ancora in molte parrocchie, quelli delle prefetture con esercizi concreti di azioni pastorali in grado di mettere insieme parrocchie che lavorano nello stesso territorio, quello diocesano per un accompagnamento costante della vita della diocesi. Gli organismi di partecipazione sono lo strumento per esercitarsi nella prossimità, nella corresponsabilità, nella sinodalità. Non ci devono scoraggiare le difficoltà (tempo da trovare, gestione dei conflitti etc...) o le resistenze (dubbi interpretativi rapporto sacerdoti-laici etc...). Il Vicariato elaborerà una proposta di supporto su più piani.

2. Formare alla vita cristiana

In questi ultimi anni abbiamo sperimentato la bellezza di lasciarci formare dalla Parola di Dio. La conversazione nello Spirito, lì dove è stata vissuta bene, ha permesso di comprendere come trovarsi attorno alla Parola e confrontarla con nostra vita, leggendola e lasciandoci leggere da essa, sposta il baricentro di tante discussioni. Ci fa uscire da noi stessi e ci fa gustare la presenza di Dio nelle piaghe della nostra storia. Nell'anno che si apre davanti a noi siamo chiamati a valorizzare e a potenziare l'esperienza formativa. Alcune possibili piste:

- a. Intensificare a tutti i livelli l'esercizio della conversazione nello Spirito
- b. Formazione alla vita cristiana attraverso percorsi di catechesi per i ragazzi e gli adolescenti (con lo sforzo che si sta facendo di coinvolgere le famiglie) e soprattutto per gli adulti
- c. Valorizzare i percorsi di riscoperta della fede che già abbiamo
- d. Formazione teologica, valorizzando i corsi di teologia di popolo (ormai in tutti i settori) e il nostro ISSR Ecclesia Mater
- e. Formazione pastorale per catechisti (istituiti e non), lettori, operatori della liturgia e della carità...

3. Avere il coraggio della missione e della profezia

Le nostre comunità parrocchiali fanno costante esercizio di missione. Viviamo un tempo di missione e siamo in un territorio di missione. Ormai più di 10 anni fa il nostro Vescovo ha esortato tutti a essere chiesa in uscita. Il tempo dell'ascolto ha fatto emergere questa dimensione, richiesta da tanti e in modo pressante. La gente ci vuole missionari. Il Signore ci chiede di esserlo. Abbiamo la grande occasione del Giubileo che vale la pena valorizzare. Anche qui alcune piste molto concrete:

- Aiutati dagli uffici che si occupano di questo ambito potremmo utilizzare il prossimo anno per allargare gli orizzonti. Mentre il mondo intero verrà da noi capire come noi abbracciamo il mondo (progetti di cooperazione missionaria, conoscenza di ciò che avviene nel mondo...)
- Lettura dei segni dei tempi alla luce del Vangelo e nella dinamica del Regno, i cui germi sono scoperti e annunciati dalla Chiesa dentro e fuori di sè
- Esperienze di missione a livello parrocchiale con gli operatori pastorali che vanno nelle case...

4. Un'attenzione particolare ai nostri giovani

E' forse il grido di dolore che più forte si alza dalla nostra città. La situazione è davvero drammatica e non possiamo stare a guardare. I nostri giovani ci stanno chiedendo aiuto, ci stanno chiedendo di essere accolti e ascoltati. A volte scoraggia la distanza che c'è tra noi e loro ma proprio quello stile di prossimità tante volte ricordato ci deve spingere a osare un approccio diverso. Abbiamo la grande opportunità del Giubileo dei giovani. Arriveranno da noi centinaia di migliaia di giovani. Può essere l'occasione per lasciarci scuotere da tanta ricchezza

Agli uffici che si occupano di giovani chiediamo di aiutarci in questo cammino. Agli uffici "Scuola e IRC" e "Università" e a tutti gli educatori e operatori pastorali che si prendono cura della relazione con i giovani, chiediamo di continuare ad essere antenne ed eco dei loro bisogni e dei loro sogni, aiutandoci a comprendere sempre meglio i loro interessi e i loro linguaggi.

5. Diventare segni di speranza

La bolla di indizione del Giubileo ci chiede di accogliere in Cristo la grande speranza ma anche di essere noi segni di speranza (per i detenuti, per gli ammalati, per i diversamente abili, per gli anziani, per i migranti, per i poveri...)

La Caritas diocesana ha già proposto alcune opere segno molto forti vanno proprio nella linea di diventare insieme Segno di speranza:

- *Povertà educativa*: provare a istituire in ogni parrocchia, (o in collaborazione tra diverse parrocchie vicine), un dopo scuola per i bambini figli di famiglie povere; accompagnamento di minorenni soli da parte di famiglie prossime; il sostegno di famiglie ad altre famiglie con figli minorenni
- *Povertà abitativa*: il progetto di accoglienza diffusa; Progetto Housing sociale "Don Roberto Sardelli" contribuire a creare un fondo che aiuti tante famiglie che non riescono a sostenere le spese dell'affitto. Il segno per il giubileo potrebbe essere la messa a disposizione di n. 1 appartamento per settore o per Prefettura, al progetto Housing sociale
- *Povertà alimentare*: incrementare il Progetto Empori della Solidarietà; la spesa sospesa per una famiglia
- *Povertà lavorativa*: incrementare il Progetto officina delle opportunità per l'inserimento lavorativo delle persone in maggiori difficoltà
- *Povertà reddituale*: destinare una percentuale del reddito personale o della famiglia al Fondo Accompagnamento Famiglia
- *Povertà sanitaria e solitudine dei malati e anziani*

- Incontro con la *realità carceraria* (volontariato, accoglienza all'interno delle nostre comunità di una o più persone in misura alternativa alla detenzione; far svolgere nelle nostre parrocchie i lavori di pubblica utilità; visitare un carcere durante il Giubileo...

A fine settembre è previsto un incontro che raccoglie il lavoro fatto durante quest'anno per ricordare i 50 anni dal Convegno sui mali di Roma. Al centro vi sarà il tema della povertà alla luce di quanto sta vivendo la nostra città. Può essere un'occasione di lancio delle diverse opere segno che si intendono realizzare.

Sulla scia delle richieste di perdono effettuate durante il Giubileo del 2000 si potrebbero realizzare dei momenti di conversione ecclesiale riguardante ferite provocate dai membri della chiesa (confessione di colpa, misericordia richiesta e ricevuta, occasioni di riconciliazione)

Ogni Prefettura potrebbe decidere su quale segno di speranza vuole investire e come Diocesi se ne potrebbe scegliere una in particolare.

Quanto appena presentato se accolto e vissuto bene potrebbe aiutarci a vivere in maniera forte il Giubileo. Sarà un tempo di grazia straordinario. Roma ha il privilegio di vivere il Giubileo come nessun'altra Diocesi al mondo. Potrebbe essere visto come un peso e di certo non mancheranno i momenti di sofferenza ma è innanzitutto una grazia e di conversione. Siamo chiamati ad accogliere la misericordia di Dio e ad accogliere tanti fratelli che arriveranno da ogni parte del mondo.